

GLI OPERATORI UNA DELEGAZIONE OGGI VUOLE INCONTRARE IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO ASL

«Fateci conoscere i risultati delle analisi nel primo seno di Mar Piccolo»

Cervellera: l'Ilva si tira indietro? E' un corpo estraneo alla città

● I mitilicoltori del primo seno di Mar Piccolo chiedono chiarezza. Una delegazione dei circa cento operatori dell'area interdetta dopo l'ordinanza dell'Asl, si rivolgeranno questa mattina al dirigente del Dipartimento di prevenzione Asl, Conversano, per conoscere quali sono le quantità di diossine e pcb trovate nelle acque dopo le analisi effettuate su un campione lo scorso 13 giugno e capire l'entità dell'inquinamento in mar Piccolo.

«Abbiamo seri dubbi su queste analisi - dice Egidio D'Ippolito, presidente della cooperativa di pescatori, mitilicoltori ed ostricoltori, Pemios, e operatore del primo seno da anni - Siamo convinti che le prossime dimostreranno livelli normali e riteniamo infatti che l'interdizione dell'area sia esagerata. E ammesso che fosse davvero inquinata, vogliamo sapere in quale misura. Finora non sono stati resi ufficiali i dati».

Ieri D'Ippolito ha incontrato i dieci presidenti delle altre cooperative di mitilicoltori del primo seno del Mar Piccolo per decidere insieme le azioni da intraprendere: «Faremo analizzare i nostri mitili da due agenzie del settore qualificate, una di Venezia, l'altra francese. Se confermeranno gli esiti riferiti da Asl e Comune, allora ci rimetteremo alla volontà del sindaco Stefano di fare la mappatura finalizzata alla delibera di solidarietà. Diversamente - prose-



REGIONE Alfredo Cervellera

gue D'Ippolito - forniremo al Centro ittico i dati richiesti, tra l'altro già noti, ma solo per accelerare i tempi necessari per le autorizzazioni alla mitilicoltura in Mar Piccolo e in Mar Grande».

Insomma, «i mitilicoltori del primo seno di Mar Piccolo non vogliono la solidarietà economica, ma chiedono che lo Stato dia loro la possibilità di lavorare correttamente e regolarmente». Tutto il resto, a cominciare dall'auto censimento, per finire con la possibilità di ottenere le concessioni prima dei 6 mesi imposti dalla burocrazia, appare poco credibile al presidente della Pemios. «Sono poco fiducioso - dichiara D'Ippolito - perché l'unico risultato ottenuto finora è stato il blocco delle vendite. Questa storia ci ha messo in ginocchio e per questo non può finire con un semplice finanziamento che ci aiuta per qualche tempo ma non risolve definitiva-

mente il problema. Vogliamo poter tornare a lavorare. Altrimenti, ci facciano vedere i dati precisi che dimostrano l'inquinamento in Mar Piccolo».

E Alfredo Cervellera, consigliere regionale di Sel, replica all'Ilva che ha respinto la sua proposta di accollarsi i costi del trasferimento dei vivai di mitili dal primo seno di Mar Piccolo. «La reazione scomposta dell'Ilva, che arriva a ventilare azioni legali nei miei confronti, che ho chiesto semplicemente un suo aiuto economico per i mitilicoltori colpiti dall'ennesima tragedia delle "cozze alla diossina", mi conferma che questa fabbrica (uno dei poteri forti della nostra città) preferisca avere a che fare con politici proni ai suoi voleri a chi come me cerca di tutelare al meglio, esercitando democraticamente il suo mandato di consigliere regionale, gli interessi del nostro territorio» afferma Cervellera. E aggiunge: «Prendo atto della risposta negativa dell'Ilva, che ancora una volta si dimostra un corpo estraneo al nostro territorio, da cui trae il massimo profitto mentre lascia qui solo le briciole e tanto, tantissimo inquinamento». E in proposito Cervellera rammenta le risultanze ricevute nella commissione Ambiente dal Piano regionale delle bonifiche laddove si fa riferimento «agli inquinanti pericolosi immessi dall'Ilva nelle falde di superficie e di profondità».

[p.giut.]